# PER LE NOBILI NOZZE FOLCO - BRANZO LOSCHI [VERSIONE DI UN'ELEGIA DI...

Carlo Bologna, Giacomo Zanella

PER

LE NOBILI NOZZE

# FOLCO-BRANZO LOSCHI

ALLA NOBIL DONNA

METILDE PRIULI-ZAMBELLI-FOLCO

A TESTIMONIO DI SINCERA CONGRATULAZIONE

CON ANIMO RIVERENTE

OFFRE

G. T.

O FELICISSIMA TRA LE MADRI

NELLA GIOJA DEL TUO PRIMOGENITO

ABBITI

IL PREMIO DELLE AMOROSE SOLLECITUDINI

ONDE LA SUA GIOVINEZZA

EDUCASTI

## VERSIONE DI UN' ELEGIA

DEL CHIARISS. PROFESSORE

# AB. CARLO BOLOGNA

## PSICHE

Getta di man l'acciar, porta lontana
La vietata lucerna e lungi i rai
Lungi ritorci dalla coltre arcana.

Lo sposo non mirar cui non vedrai
Impunemente. Ahi folle giovinetta,
In qual fiera ti getti onda di guai!

Nè ti bastava che da' tuoi rejetta
Per colpa di beltà, mentre i tuoi danni
Ploravi assisa sull' alpestre vetta,

Zefiro amico su' volanti vanni
Ti recasse a divin tetto ove il fiore
Goder potessi de' tuoi giovani anni?

Di che paventi da bugiardo errore
La mente illusa? a te ruïna estrema
Esse giuraro le malvagie suore. —

Sul chiuso letto fra desire e tema
Ella già pende. Di funesto fato
Consapevole in petto il cor le trema.

Pende e rimira. Sul notturno strato
Chi mai rimira? Amor. Questi è il diletto
Altamente fra i lini addormentato.

Che vaghe membra! che giocondo aspetto!
Ostro vermiglio fra nevose brine
È la guancia gentil del giovinetto.

Son dischiuse al respir le porporine
Fraghe del labbro e cade ad onde ad onde
Pel niveo collo biondeggiante il crine.

Folce il capo una man, le vagabonde
Ale han riposo. La ridente stella
Delle sue luci perchè il sonno asconde?

Come stupisce! come in sulla bella
Faccia figge l'attonita pupilla
In dolce estasi assorta la donzella!

Mentre riguarda e insolita favilla
Tragge pegli occhi al cor, dall'agitata
Fiaccola si dispicca una scintilla,

E stridendo d'Amor sulla rosata
Spalla discende che con alto strido
Balza dal letto al tocco ardente e guata

Psiche smarrita ed il rasojo infido
E la lucerna semispenta: a volo
Fugge dalle tradite ombre Cupido.

Te sventurata! Il trepido figliuolo
Venere al sen raccoglie e steso il dito
Terribil ti minaccia ora di duolo.

Or rapir l'auree lane al custodito
Gregge del sol t' è forza, a Citerea
L' onda or recar del pallido Cocito.

Per la squallida notte acherontea
A Trivia or vai; dall' infere magioni
Il don riporta all' adirata dea.

Riporta, Psiche, a Venere i suoi doni,
Nè disperato di morir furore
L' arcano bosso a scoperchiar ti sproni.—

Aperto è il vase: quindi all' aura fuore
Si diffonde il velen che all' affannosa
Preme le membra di mortal sopore.

Le belle membra ah preme! tenebrosa
Notte a' rai le s' addensa e sovra il bianco
Volto le muore la nativa rosa.

Ella vacilla. A lei che già vien manco,
Ninfe, accorrete e come amor v' invita
Fate letto di fiori al giovin fianco.

Ahi la vergine langue! senza vita
Pende il candido collo e lungo il velo
La man gelida cade e scolorita.

Così quand' arde il sollïone in cielo
Si scolora il giacinto e sulla spina
Langue la rosa all' appressar del gelo.

Amor guarda commosso e la tapina
Ravviva collo stral. Già meno altera
Vener la nuora ad abbracciar s' inchina.

Oh! la tua donna, Amor, che lusinghiera
Sul sen ti s' abbandona, al ciel trasporta;
Diva regina della terza sfera

Faccianla alfine i propri mali accorta.